



TRE BAMBINI HANNO RITROVATO LE LORO FAMIGLIE

In questa testimonianza, inviataci il 22 marzo 2010, Pierangela Cantini (responsabile del progetto Child protection di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, finanziato da Unicef) racconta gli sviluppi di un intervento realizzato tra il 28 agosto e il 4 settembre 2009. Questo intervento ha consentito di accogliere 144 persone, tra cui 114 bambini. Pierangela spiega come, grazie al lavoro della nostra Ong insieme ai Missionari dei Poveri, alcuni di questi bambini, che dopo diversi mesi erano rimasti ancora senza una famiglia, sono riusciti finalmente a riabbracciare le loro mamme.

Carissimi tutti,

vi aggiorno su quello che è successo in questi giorni riguardo i bambini di strada. Nel gruppo di "returnees" di settembre, c'erano cinque bambini (Ikolong, Lokure, Nawii, Ichumar e Amariae) completamente soli. Abbandonati dalle mamme quando la polizia raccoglieva i bambini dalle strade per riportarli in Karamoja, erano stati temporaneamente affidati alle cure delle Suore di Madre Teresa di Moroto.



Nel corso di questi mesi sono riuscita a rintracciare i nonni di due di questi bambini e a riportarli a casa, supportandoli con cibo e materiale scolastico. Ma per gli altri tre era impossibile avere informazioni, o perché troppo piccoli per parlare (Lokure), o perché si rifiutavano di farlo (Ichumar).

Nel corso del tempo, ho maturato la decisione di andare a Kampala nei quartieri dove solitamente si raggruppa la comunità Karimojong (principalmente Kiseny e Katwe) e iniziare le ricerche. Molto scettica, sono partita per la capitale, accompagnata da due social workers Karimojong.

Lunedì 15 marzo, sotto consiglio di Giorgio (rappresentante paese di C&S in Uganda e Sud Sudan, ndr), sono andata a far visita ai Missionari dei Poveri di Kiseny, ci siamo confrontati sulle nostre esperienze e ho lasciato a frater Prem le foto dei bambini abbandonati. Contemporaneamente i social workers sono andati in

giro per le strade di Kampala a monitorare e raccogliere informazioni sulla vita dei migranti Karimojong a Kampala e sulle ragioni dell'abbandono del Karamoja.

Non potete crederci, ma solo due giorni dopo ho ricevuto una telefonata da frater Prem, il quale mi comunicava di aver trovato le mamme dei bambini. Dopo un colloquio, queste signore hanno manifestato il desiderio di ritornare a casa, in Karamoja; così Giorgio e io abbiamo cercato di trovare il modo di organizzare il trasporto, cosa non facile considerando che ogni donna aveva con sé tre o quattro bambini, valigie, sacchi e altro.



Ventisei persone (13 adulti e 13 bambini) sono partite il 19 marzo da Kampala scortate da Solomon (autista, ndr), che si è preso cura di loro lungo tutto il viaggio, e sono arrivate a Moroto con un minibus affittato per l'occasione. Con la collaborazione e la disponibilità di Roberto (responsabile del Centro Giovanile di C&S, ndr), abbiamo allestito la sala giochi con letti e coperte. Juliana (responsabile della casa a Moroto di C&S, ndr) ha chiamato una cuoca per preparare il cibo.

Il giorno successivo abbiamo registrato e intervistato le donne e i bambini, dato supporto psicologico là dove



necessario e organizzato attività ricreative per i piccoli. Le mamme dei bambini affidati alle Suore della Carità sono state portate nel compound delle religiose per un primo incontro con i loro figli, molto interessante e commovente. Il Probation Officer e la Polizia (Child Family Protection Unit) sono stati costantemente informati del susseguirsi degli eventi.

Domenica, con la collaborazione di tre autisti, abbiamo riportato a casa tutti! Il prossimo passo sarà far visita a ciascuno di loro, verificare come vanno le cose e se c'è qualche possibilità di intervento, come sensibilizzare e supportare i genitori nell'inviare i bambini a scuola.



Pierangela Cantini